

Emma Dante autrice della 'Scimia'

## “Il Cardinale non faccia politica ma venga a teatro”

ANNA BANDETTINI

MILANO — Le parole sono chiare, anche nel tono di sapore controriformistico: «Quello spettacolo è un insulto ai simboli della religione cattolica, è come le famose vignette offensive della religione islamica. Spero che in questa città non vada in scena». Tarcisio Bertone, arcivescovo di Genova, si è rivolto così l'altra mattina a una platea di studenti genovesi di Scienze Politiche. Il bersaglio: uno spettacolo da due anni applaudito in tutta Italia, *La Scimia* tratto da un acceso e beffardo racconto di Tommaso Landolfi, *Le due zittelle*, coprodotto da un direttore di area cattolica come Sisto dalla Palma del Crt di Milano e annunciato al Teatro Archivolto di Genova per il 21 e 22 aprile. Emma Dante, la regista 38enne di Palermo, nome di punta della nuova generazione teatrale italiana, che lo ha allestito, prova a stare calma: invita il cardinale allo spettacolo, ma lui ha già risposto: «Scrivete pure che ci vado», scuotendo la testa in senso negativo. E lei: «Perché parla di una cosa senza averla vista?».

Perché soprattutto il cardinale è stato così duro?

«Mi dicono che ha letto una mia intervista a un giornale locale con una dichiarazione che non ho mai fatto, che andremo a Genova "per liberarla dall'oppressione cattolica".



Emma Dante

Il vescovo di Genova  
 “Che la pièce non vada in scena”

Sarei pazza se avessi detto una simile cosa. Ma il cardinale ha preso quello che gli serviva».

Serviva per cosa?

«Siamo in campagna elettorale, la Chiesa dice di non prendere posizione ma ogni giorno ce n'è una. Speravo che il teatro essendo il chiodo dell'ultima ruota del carro fosse lasciato in pace, invece...».

Anche lei non ci va per sottile.

«Considero grave che un rappresentante della Chiesa cattolica, da sempre moderata, usi toni da imam islamici. Come si fa a dire che lo spettacolo è come le vignette anti-islam? Vuol dire che ti poni nella stessa lunghezza d'onda degli integralisti islamici?».

Nel suo spettacolo c'è una croce, un altare su cui la scimmia del titolo, che è un uomo nudo, ci fa di tutto. È blasfemo o no?

«Uso le parole di Landolfi: "Voi state bestemmiando non io. Dio al pari di me e di quella scimmia è estraneo alle vostre complicate partite di dare e avere". Io gioco con il fatto che i simboli sacri sono svuotati di senso e lo faccio in modo provocatorio, sì, ma non per offenderli, bensì per recuperarli a un senso. L'attore che fa la scimmia è un Cristo delle caverne che chiede di riconsacrare la croce».

Su questa vicenda Emma Bonino ieri ha auspicato la non-censura.

«La città di De André, Grillo, Villaggio... gente che ha gettato uno sguardo diverso sul mondo non si merita questo. E all'Archivolto sono d'accordo con me. E poi in questo paese non si può continuare a confondere i piani. L'Italia è un paese laico. Se la Chiesa è contro la ricerca sulle cellule staminali, i pacs, l'aborto... è legittimo, ma non può imporlo ai liberi cittadini».

A cosa sta lavorando ora?

«Uno spettacolo sulla mafia, *Canì di bancata*, che dovrebbe debuttare a Palermo in autunno. E per sdrammatizzare all'Archivolto mi hanno detto: tu ti ostini a lavorare su cose che non esistono».